



CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di San Martino Vescovo di Moniga del Garda (Bs)
Diocesi di Verona

foglio parrocchiale del 3 giugno 2018

SABATO 2 Santi Marcellino e Pietro

19.00 S. Messa Defunti: Maria e Carlo

DOMENICA 3 Corpus Domini

8.30 S. Messa Defunti: Alberto e Lucilla

11.00 S. Messa
Battesimo Elias Vasta Faber

19.00 S. Messa

LUNEDI' 4 San Pietro da Verona

8.30 S. Messa

MARTEDI' 5 San Bonifacio

18.00 S. Messa Defunti: Emiliano Dalai e
Giuseppe Zaglio

MERCOLEDI' 6 San Norberto

8.30 S. Messa

GIOVEDI' 7 s. Antonio M. Gianelli

17.00 Adorazione eucaristica

18.00 S. Messa (sospesa)

VENERDI' 8 SACRO CUORE di Gesù

20.00 S. Messa

SABATO 9 Cuore Immacolato di Maria

18.00 BATTESIMO Valentina Bertelli

19.00 S. Messa

DOMENICA 10 x tempo ordinario

8.30 S. Messa

11.00 S. Messa Defunti: Ester Balagher

19.00 S. Messa

Festa del 25esimo di Ordine



di don Giovanni parroco

Domenica
10 giugno

ore 11 **Messa**
ore 12.30 **PRANZO**
per tutti in **oratorio**

Risotto per tutti

**Ogni famiglia porta qualcosa di salato
come secondo da condividere**

Dolce preparato dall'Oratorio

Per iscriversi mandare a don Giovanni un sms con "partecipiamo al pranzo 10 giugno (numero persone)" al numero **3927787921** o in Oratorio

commento del Vangelo del Corpus Domini
(Vangelo di Marco 14,12-16.22-26)

Gesù non è un fantasma

di don Giovanni Bertì



I fantasmi fanno sempre paura, e anche quando il cinema ha provato a farci qualche film commedia, l'elemento paura c'è sempre anche tra una risata e l'altra.

I fantasmi sono spesso rappresentati come qualcosa di incorporeo che assomiglia vagamente alla persona defunta. Il fantasma non si può toccare e non può avere contatti con il mondo vivente se non con una apparenza semi invisibile. Il fantasma in fondo dice che la persona defunta non c'è più e il distacco è per sempre.

Gesù non è un fantasma! Lo ha già detto una volta ai suoi discepoli (Vangelo di Marco 6,45-52) quando appare camminando sul lago, e al grido di paura "è un fantasma!" lui risponde "sono io", indicando non solo che è lui in carne ed ossa ma anche che in lui è presente concretamente Dio ("sono io" è il nome di Dio rivelato a Mosè sul Monte). Anche dopo la resurrezione Gesù fa di tutto per far capire che il suo ritorno come vivente non è da fantasma, ma come reale nuova presenza concreta.

Gesù nella storia non è un fantasma ma il suo corpo è ancora nel mondo: Gesù Cristo continua ad agire, amare, camminare, toccare, amare in modo concreto nella storia attraverso il suo corpo che la Chiesa, la comunità dei battezzati. La Solennità del Corpo e Sangue del Signore (il Corpus Domini) celebra proprio questo, cioè la Chiesa Corpo del Signore e L'Eucarestia come presenza reale di Gesù nella sua

Chiesa. Gli evangelisti raccontano che nell'Ultima cena Gesù con un pane e con il calice del vino dona ai discepoli i segni della sua presenza e una sorta di sintesi della sua storia. Con un pane spezzato e condiviso, e con un calice di vino, Gesù dice "questo sono io" e anche "questo siete voi nel momento in cui siete in comunione con me e tra voi". Il Maestro e amico compie questi gesti per i suoi discepoli prima che di affrontare la sua passione, morte e resurrezione. Questi festi dell'ultima cena la Chiesa successivamente li ha raccolti come modalità per non perdere la fede nella presenza reale di Gesù dentro la storia, per far sì che non rimanga di lui un fantasma.

Quando celebriamo l'Eucarestia con la mia comunità, in quei gesti e parole della liturgia, sento che Gesù davvero è concreto, reale, presente. La sua presenza è in quel pane e in quel vino, nella comunità che celebra, nella Parola proclamata. La Chiesa è il Corpo di Cristo, lo rende reale e attuale, per questo "deve" celebrare l'Eucarestia, per non perdere questa identità profonda e non ridurre Gesù ad un fantasma del passato di cui si ricordano le gesta lontane. È vero, va riconosciuto con franchezza, che le nostre assemblee domenicali non sempre sono una immagine "forte" di questa presenza corporea di Cristo: l'unità di chi è presente a messa non è così sincera e il senso di fraternità è spesso molto debole. E questo è evidente anche dalla modalità con cui viene vissuta la messa, dove il canto, la risposta, il calore tra le persone sono molto bassi. Tutto questo poi si riflette inevitabilmente anche nel modo di essere Corpo di Cristo fuori dalla celebrazione quando la comunità cristiana non risulta così unita, e la testimonianza di Cristo nel mondo sembra più di facciata che di sostanza. La comunità quindi diventa più un fantasma di Cristo che il suo Corpo reale.

Raccogliamo ancora l'invito di Gesù a salire "nella stanza al piano superiore" e celebrare con lui la Cena. La Messa ogni domenica è l'occasione rinnovata settimanalmente di ritrovare Gesù vivo e presente, nel pane e nel vino, nella sua Parola e nella sua Comunità. Il Corpo e Sangue di Cristo che assumiamo in chiesa, diventano per noi occasione per diventare sempre di più Corpo e Sangue di Gesù nel mondo. E da fantasmi anche noi diventiamo Gesù morto e risorto per tutti.



Massimiliano Ferragina "Prese il calice" digitismo, acrilico su tela, cm 100x100 Roma 2018

Le parole della messa

Le parole della vita

di fra Vito Antonio Salinaro



prese, benedisse, spezzò, rese grazie, diede... e uscirono...

Questi verbi presi dal vangelo di questa domenica del "corpus Domini", raccontano la cifra della vita di Gesù ma sicuramente esprimono un itinerario che dà senso, vigore e forza alla nostra stessa vita...

prendere: la nostra vita, quello che comporta, il nostro corpo per ascoltarlo veramente; la responsabilità delle nostre scelte, delle nostre emozioni; prendere i nostri sentimenti per farne buon uso, il nostro futuro per sognarlo ancora, il nostro passato per non farci più condizionare...

benedire: me stesso per non continuare a svalutarmi, di quello che faccio e che sono, per non rischiare di stare piegato nella vita e nelle relazioni, benedire ciò che sono e ciò che ho, per non rischiare una lamentela continua, dire-bene di ciò che mi circonda per guardare sempre il positivo e non deprimermi con quello che non va;

spezzare: ciò che è vincolante, condizionante e che non ci fa vivere nella libertà; spezzare noi stessi, perché la nostra vita acquisti senso, perché non ci preserviamo nella paura, rischiando di non vivere, spezziamo noi stessi per essere cibo relazionale per l'altro: perché l'altro si senta sé stesso senza paura; rendiamo grazie "eucarestia" continuamente per non essere persone che fanno solo chiedere, per avere uno sguardo roseo sulla vita, per concedere a chiunque di sentirsi valido e importante non per ciò che fa ma per ciò che è...

dare: per non trattenere per noi senza uno scopo; per non essere possessori degli altri, per non rischiare l'aridità, per essere accolti, per avere fiducia, perché c'è più gioia nel dare che nel ricevere.

uscire: dai nostri gusci, dalle nostre chiese, dai nostri stereotipi spesso volte stringenti e che stringono; per andare e dire una parola di salvezza e di speranza per tutti: solidali solidarizziamo, amati amiamo, giusti giustificiamo, ricchi facciamo ricchi gli altri, gioiosi diamo gioia, uniti costruiamo ponti, benedetti benediciamo, grati ringraziamo, dati riceviamo. Un pane indiviso crea divisione un pane spezzato crea comunione. Che la nostra vita sia pane fragrante per chi ci incontra...

ORARIO estivo fino al 27 ottobre 2018

Messe feriali (da maggio a ottobre in Chiesa)

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ **alle 8.30** / MARTEDÌ e GIOVEDÌ **alle 18** (con adorazione il giovedì alle 17)

Messe domenicali e festive

SABATO e i prefestivi **alle 19.00**

DOMENICA e festivi **alle 8.30, alle 11 e alle 19.00**

Il parroco è disponibile per la confessione il sabato dalle 16.30 alle 17.30